

Donato Patricelli

ITINERARIO

Silloge poetica

EDIZIONI
DEL FARO 

Donato Patricelli, *Itinerario*
Copyright© 2017 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/ A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: aprile 2017 – *Printed in EU*

ISBN 978-88-6537-562-4

ITINERARIO

“Itinerario”, un percorso poetico che va dalla “tentazione lirica” e la vibrazione linguistica alla frantumazione del verso e dell’architettura sintattica, passando per registri diversi. C’è un preludio e ci sono due intermezzi come interruzioni, pause che variano il registro espressivo delle raccolte. Le note inserite tra una raccolta e l’altra chiariscono temi, contenuti e stile delle raccolte, mentre la nota iniziale a ogni testo chiarisce gli stessi in relazione al testo.

Registro espressivo denso e atmosfera sospesa, qualcosa di lontano nello spazio e nel tempo, un incedere nel mistero. Quindi realtà sfuggente, sempre in fuga verso il confine del sogno. Non descrizione oggettiva ma nemmeno deformazione. Suggestività dell'indeterminato, misteriosità questo sì.

PRELUDIO

Dopo la luce pallida
delle regioni a nord,
ritrovarsi nel luogo dove abitava l'uomo¹
prima che mangiasse dell'albero².
La luce che cola sugli occhi
e nidifica nell'intrico dei rami,
gemiti del silenzio, un'eco
nell'indolenza dell'aria;
tra bagliori vibrazioni assonnate
che pigramente danzano.

Camminando vacillò accecato,
come l'otaria che riaffiora
dalla profondità in superficie,
quando si levò da un'acacia
uno zampillo di passeri³
e ad un volo più rapido
l'aria oscillò in un sussulto.

Divinità del canto sottovoce⁴,
ondulato e dolcissimo,
uno spazio ampio di sussurri

dove si nascondeva l'ombra.
In un angolo c'erano i mughetti.
Spuntavano da un tappeto di muschio
e non c'erano pruni, né cardi
soltanto verdissime felci.
Inganni ai confini dell'ombra
e la lusinga del tempo imperfetto⁵.
Metamorfosi lente si scioglievano
in dissolvenze liquide.

Era dunque nel cerchio del presagio?
il rifugio di occhi stupiti
in fondo a una chimera infantile.
Un luogo come perso e ritrovato,
forse attraversato in bilico
tra le brume d'un sogno.

¹ Da un paesaggio freddo e incolore a un luogo simile al paradiso terrestre.

² “Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?” (*Genesi, 3-11*).

³ Zampillo: metafora che descrive uno stormo di passeri che si alza in volo da un albero.

⁴ Divinità può assumere il senso di eccellente, ma anche alludere a presenze divine e misteriose.

⁵ Imperfetto nel senso di vago, indefinito.

SUPERFICI ORIENTABILI

Tema dell'individuo e la società.

Nella prima sotto-raccolta l'attenzione si fissa sull'individualità, sulla relazione dell'uomo con se stesso, le sue pulsioni e inibizioni, gli atteggiamenti di fronte all'affanno esistenziale. Emergono motivi quali la precarietà dell'esistenza, l'incertezza e i dubbi di fronte alle scelte che il futuro ci prospetta, l'imponderabilità d'una sorte cieca e tirannica, lo spazio-incognito come minaccia che inquieta.

Nella seconda sotto-raccolta i motivi sono ancora gli stessi, ma la rappresentazione si allarga alla trama dei rapporti sociali, alle relazioni dell'individuo con la società, al suo tentativo di realizzarsi, di affermarsi in essa.

Nell'ultima sotto-raccolta, il quadro si amplia in aspetti quali la disparità delle classi sociali, il clamore d'una società composita, i "bagliori" dell'intrattenimento televisivo e le velleità artistiche nel mondo dello spettacolo, la voluttà del superfluo e dell'apparire.

L'INDIVIDUO

La cecità della sorte, i dubbi di fronte alle scelte che il futuro ci impone, il pensiero che si scontra con l'azione.

LO SCRICCHIOLIO DEL TARLO

La definizione dei limiti,
le disparità del futuro che entra
dopo l'estrazione e la conta
degli eletti, dei chiamati e gli esclusi.

Qualcuno entra nei meandri del dubbio
e sa che per carenza d'impeto
ci si può arenare nelle prime torsioni.
Il posto non è per niente piacevole.
Si passa tra strette pareti e
cunicoli in cui bisogna strisciare.
In fondo a una via
s'incontra un muro di mattoni:
è un vicolo cieco!

Non è dato sapere le sentenze
che il destino prepara.
Possiamo soltanto affidarci
ai filamenti che danzano
nella sfera di sibille bugiarde.

Ignora l'ombra che ti segue,
guardati da te stesso, amico mio,
dall'inquilino che ti dimora dentro.

Anticipare il destino e scriverlo
di nostra mano? Agire senza indugi
o rifugiarsi in oziosi quesiti,
come quel principe che sulla torre merlata
interrogava se stesso e il mondo
sulle scelte che la vita ti impone?

Lo spazio-incognito come minaccia che inquieta. Il labirinto e la foresta diventano simboli dell'affanno esistenziale: doversi districare nei meandri dell'esistenza tra le insidie e sottostare alle decisioni della sorte.

INSIDIE

Un labirinto d'inganni, stradine
che portano ai precipizi del buio
e accessi che presentano sorprese.
Qualcosa di oscuro come il nostro destino.

Occhi aperti sicuramente,
ma la foresta che si vuole attraversare
non promette che trappole,
però c'è da raggiungere la meta
per avere poi la ricompensa,
il trofeo da esibire.

Ci vorrebbe un suggeritore
per indicarci il sentiero da prendere.

Segui il seme della carta vincente,
il linguaggio della cartomanzia e degli astri.
Serve solo ad ingannare i più semplici?
Al tempo degli idoli non nasceva azione
senza il responso dei deciflatori di segni.
Prepariamoci ad affrontare l'ignoto.
Quelle spacciate per magie
erano solo ipotesi alterate.
Ora il tempio è in rovina, l'oracolo muto
e non ha più un posto dove andare.

La fortuna è arrivare in anticipo
e sorprendere chi sta preparando l'agguato.
Chiedere la protezione divina?
Confidiamo nell'aiuto di Dio
anche quando siamo tiepidi verso di lui,
ché ci preoccupa il percorso
che dobbiamo affrontare in questo mondo.

Affidarsi al sogno, confidare nella fortuna, nell'illusione del gioco?

VORTICE STATICO

Un vortice statico e la condanna¹
alla pietra filosofale².

Allora costruirsi una prigione
per rinchiuderci l'anima
e destinarsi all'inerzia.

Le mura d'una cella d'angolo³
come un loculo angusto.

L'oscillazione dei segnali
e la precarietà che allarma,
l'affanno per un ritmo
che diventa convulso.

Cosa si annida nel silenzio?

Salire e scendere i gradini
della scala del grafico,
affidarsi alla lettura dei segni
per sfuggire alle insidie,
agli agguati improvvisi.

Certo, è necessario conoscere
la sintassi delle formule astratte,
le sequenze dei segni che celano l'enigma.
È questo che fa la fortuna degli più abili,
dei decifраторi dell'oscuro sentimento.

Del tempo che attraversa la stanza
le ore poi scorrono in un'ansia
che diventa visibile.
Ma se ti sposti dal concreto
puoi vedere la frantumazione del cristallo,
è qualcosa che abbaglia,
è la fioritura dei sogni.

¹ L'immobilità attraversata dall'inquietudine, dall'affanno esistenziale.

² Cosa impossibile da realizzare, idea chimerica, il sogno.

³ Cella-rifugio ma anche trappola-prigione.

Riflessione sul senso della vita e isolamento in uno spazio protettivo.

MOLTE NOSTRE GIORNATE

Molte nostre giornate
le riempiamo di ninnoli¹,
per il loro ordinario scorrere
e la totale assenza di mordente.
Le mettiamo una dietro l'altra
come se l'aspetto più importante
fosse quello di allinearle
e dare loro un ordine.

Una rappresentazione in silenzio,
piena di reticenze.
Ciò che cerchiamo di capire,
distrattamente, ci appare lontano,
estraneo alle nostre occupazioni:
misteri che ci sfuggono
e non hanno risposta,
quesiti per menti sottili.
La nostra immaginazione si appanna
e allora cerchiamo un sbocco altrove.
E poi certe domande
ce le facciamo quando siamo stanchi
e pronti per dormire.

Ci barrichiamo nel nostro pupario²
e una stanza in più e più ampia
sembra poi soddisfare

INTERMEZZO

*Lirismo, atmosfera sospesa. Testo che segue Preludio.
Lo stesso registro espressivo denso in direzione mitica.*

LE NINFE

Un suono d'acque nella quiete,
acque che cantano tra i sassi
e in basso cadono dal precipizio.
L'incontro alle sorgenti
dove inizia l'idillio,
la premonizione d'un sogno.

Colei che si mostra di schiena,
i suoi capelli sulle spalle nude.
Creatura del pomeriggio
sempre vicina a un incontro coi fauni,
il liquido abbandono che l'avvolge.

E tra i germogli fluttua
un incedere privo di scompiglio,
limitato dalla timidezza dei passi.
Una figura come
vestita d'abbaglio, un alone,
movimento leggero ad ogni passo,
un oscillare affidato alla luce.

E l'altra che esita in disparte
che tarda a palesarsi ch  restia.
Sagoma lieve di ragazza
che poi   diversa se vista di lato
e persa come altrove nello sguardo.

Sembra osservare taciturna e quieta
come in attesa d'essere notata.

Attesa, annullamento
come un giacere immemore
in ore d'una lentezza sfinite.

APOLOGIA DEL CAOS

Il tema è quello della conflittualità politica. Dominante in questa raccolta è il bailamme dello scontro politico.

E senti le recite del copione fissato dall'appartenenza a una fazione, i livori dell'incendio ideologico, l'enfasi della demagogia e delle altre risorse della propaganda politica. Le voci si attorcigliano nel "volteggio verbale" e senti i compiaciuti del proprio eloquio.

E poi la trama dei rapporti sociali e l'ambizione, la prevaricazione, il piglio e l'arroganza dei soggetti della competizione politica. Ma tutto si scioglie nell'ironia. L'astio e il dileggio, le invettive, il lievitare degli attacchi, i liquami dell'incontinenza verbale sfumano nell'ironia.

Le strategie, i requisiti e le “abilità” occorrenti per l’ascesa politica. Registro medio e ironia sfumata.

STRATEGIA D’ASCESA

L’ambizione che siede in prima fila
discreta, atteggiata all’indifferenza,
però gli intenti sono chiari.
Pronta è pronta allora che ripuliti gli utensili:
feticci agghindati, un po’ di strumenti
necessari per l’opera di convincimento
(un atto d’avvolgente seduzione).
E le premonizioni favorevoli¹,
poi la conoscenza del mezzo
che trasforma in verità la menzogna.

Oh le porte del sogno!
E illuminazioni, centrare le scelte,
l’esercizio che affina,
una strategia meditata
per approdare ai piani superiori.
Non può essere che l’abito
la nota che conferma l’insieme,
visto che primo è l’attento apparire.
Compiacimento per la parola rotonda,
lo sproloquio incessante
per smuovere situazioni di stallo
o per reggere lo scontro verbale,
scintille di saggezza da esibire
nei luoghi del confronto;
adattare i punti di vista,

ridisegnare i limiti,
spostare ciò che ingombra.

Occorre abilità negli artifici,
un po' d'iridescenza,
un itinerario lucente
che renda straordinario l'evento.

¹. I sondaggi orientativi.

Comparazione tra illusionisti e politici. Sintassi articolata nella tessitura di flusso.

GLI ILLUSIONISTI

Nelle loro mani la malia dell'inganno.
Il sorriso accennato, l'eleganza del gesto,
obliquamente e di prospetto,
quando sventagliano nell'aria
fazzoletti che appaiono dal nulla.
Sono in un cerchio al centro della scena,
in un cono di luce. Si ergono
là dove ancora attrae il loro numero
e, quando l'oggetto scompare,
portano la loro destrezza
più in là, più in alto, più oltre ancora.

Gli stessi attrezzi degli illusionisti,
il ricorso ai trucchi, a me gli occhi,
agilità di mano, il miraggio
che continuamente si sposta,
abbagliamento ed effetti speciali
e poi l'occultamento dei soprusi,
ché non siano palesi agli indignati.

Allora che argomentano,
la tesi s'aggroviglia o si alza in volo
come colomba che esce dal cilindro¹.
Nell'eseguire lo spartito
senti la voce che si modula
nello strumento degli incantatori.

E ancor quando resiste il loro tempo,
mandato che tirato che difeso,
né pensano d'uscirne,
né le loro velleità si disciolgono
pur nella decadenza.

¹ L'abilità dialettica come un gioco di prestigio.